

Claire Préaux

(1904-1979)

Nel 1967, dal 30 novembre al 2 dicembre, Claire Préaux tenne in Milano, all'Università Cattolica, tre conferenze: *La civilisation grecque, civilisation du risque; De la Grèce classique à l'Égypte hellénistique; Le mirage égyptien dans la pensée grecque*. Ho riletto gli appunti da me presi allora, e mi sono resa conto di possedere una testimonianza viva di un ampio e profondo lavoro di preparazione che Ella andava compiendo in vista di quello che è stato il suo ultimo lavoro di gran mole: la sintesi poderosa apparsa nei due volumi *Le monde hellénistique*, del 1978. Un documento prezioso, dunque, perché in più punti rivelatore sia del metodo di lavoro sia della vasta cultura e della genialità di questa donna singolare, che mi è sommatamente caro e prezioso aver conosciuto e più volte incontrato.

Per questo, benché altri più efficacemente di me, per una maggiore consuetudine di vita, avrebbe potuto parlarne, ho voluto io stessa dire qualcosa di Lei in questa rivista, anche a nome della Scuola di Papirologia dell'Università Cattolica, che Ella ha sempre stimato ed incoraggiato, da quando cordiali sentimenti di stima e di amicizia l'avvicinarono al suo fondatore, Aristide Calderini.

Fu proprio Lui, mio Maestro, a farmela conoscere, anzi, ad additarmela come esempio di studiosa, nei primi incontri che ebbi con Lei in occasione dei Congressi Internazionali di Papirologia; ricordo in particolare quello di Parigi nel 1949 e quello di Vienna nel 1955. Per me, che ero alle prime armi, ebbe parole d'incoraggiamento e di simpatia, come ne ebbe più tardi per i miei discepoli, che le presentai a Marburg (1971), a Oxford (1974), a Bruxelles (1977): era tanto spontaneo e cordiale il suo atteggiamento nell'accogliere i giovani, che essi rimanevano conquistati dalla sua gentilezza e ammirati per la puntuale validità dei suoi suggerimenti: l'incontro non di rado indicava vie da intraprendere e suscitava energie.

La produzione di Claire Préaux è vastissima e copre un periodo di oltre cinquant'anni, dal 1927 al 1978. Lo dimostra la bibliografia



dei suoi scritti, che conta oltre trecento numeri, e che, raccolta da M. Th. Lenger fino al 31 dicembre 1974 e pubblicata nel volume « *Hommages à Claire Préaux. Le monde grec: Pensée, littérature, histoire, documents* » (Bruxelles 1975, pp. 3-22), è stata completata fino al 1980 (con gli scritti usciti postumi) in un fascicolo edito dall'Université libre de Bruxelles (Centre de Papyrologie et d'Épigraphie grecque); è da aggiungere ancora *L'Alexandrie des Ptolémées*, recensione della *Ptolemaic Alexandria* di P. M. Fraser (che Ella non volle scrivere prima di aver terminato il suo *Monde hellénistique*), apparsa dopo la sua morte nella « *Chronique d'Égypte* » (1978, uscita nel 1979, pp. 301-306): testimonianza di un'attività senza soste fino alle ultime settimane di vita.

Se si esamina questa bibliografia, ci si accorge della organicità fondamentale della sua pur vasta produzione: contributi che a prima vista possono sembrare occasionali — sempre condotti con serietà esemplare — in capo a qualche anno rivelano la loro funzione in un disegno più vasto, dal solido impianto. Così vari articoli sulla storia e l'economia tolemaica precedono la sua prima opera di notevole mole, *L'Économie royale des Lagides*; e la profonda conoscenza del mondo ellenistico, quale si manifesta sia nell'*Esquisse d'une histoire des révolutions égyptiennes sous les Lagides* (« Chr. d'Ég. » 1936, pp. 522-552), sia nella serie *De la Grèce classique à l'Égypte hellénistique*, trova la sua più compiuta espressione nei due volumi *Le monde hellénistique. La Grèce et l'Orient*, ricordati all'inizio, i quali sono, si può ben dire, il suo testamento scientifico, e si leggono dal principio alla fine con interesse crescente per l'originalità dell'impostazione, la ricchezza dell'informazione e la genialità delle interpretazioni.

Dall'analisi dei formulari degli ostraca — materia ingrata ed arida che Ella padroneggiò abilmente fin dai primi anni della sua attività scientifica — agli autori meno conosciuti e più ostici dell'età ellenistica e romana, da Lei utilizzati per quel sorprendente e dottissimo libro che è *La lune dans la pensée grecque* (1973), si può dire che Ella si sia servita con ottimi risultati di ogni genere di fonti, e abbia spaziato in ogni campo, nell'età ellenistica, ivi compreso il campo delle scienze, che, anzi, la interessò vivamente e di cui indagò i limiti e le ragioni del mancato ulteriore sviluppo (*Grandeur et limites de la science hellénistique*, « Chr. d'Ég. » 1975 pp. 215-238; *Sur la stagnation de la pensée scientifique à l'époque hellénistique*, « *Essays in honour of C. Bradford Welles* », New Haven 1966, pp. 235-250).

L'insegnamento e la produzione scientifica di Claire Préaux sono

la dimostrazione più brillante e convincente di ciò che è e di ciò che può dare la papirologia, quando sia coltivata nel suo ambito più proprio e naturale, quello degli studi storici. Il binomio storia greca/papirologia — le due discipline da lei coltivate ed insegnate a Bruxelles per oltre trent'anni — ha rivelato nelle sue opere tutta la sua fecondità; una fecondità che non si può ottenere allorché — come purtroppo non di rado avviene — si confina la papirologia nel solo ambito paleografico al servizio della filologia. Anche sotto questo aspetto la produzione di Claire Préaux ha un preciso significato e fa scuola.

Ma Claire Préaux va ricordata non solo per il rigore scientifico, l'originalità del pensiero, la chiarezza delle idee, la perspicuità dell'esposizione, le molte suggestioni di cui le siamo debitori. Nei suoi scritti traspare una sensibilità profonda, un'autentica esperienza umana, una molteplicità d'interessi inaspettata: per questo non ha suscitato in me meraviglia il venire a sapere — dopo la sua morte — che Claire Préaux si occupava dei problemi e della vita degli studenti, ed era attiva — con l'intelligenza e il senso della misura che la distinguono — nel movimento femminista. Anche dai suoi scritti di carattere scientifico s'intuiva che Ella, lungi dall'essere avulsa dalla realtà attuale, era attenta ai fenomeni del mondo che la circondava.

Aveva una grande mente e un gran cuore, questa piccola donna: e ha lasciato un segno profondo non solo negli studi ma anche nell'animo di coloro che hanno avuto la fortuna di avvicinarla. Per questo, se il dolore per la sua scomparsa è grande, l'averla conosciuta è un dono, e il ricordo di Lei è stimolo ed esempio.

ORSOLINA MONTEVECCHI